



AMICI DI GOUNDI

Associazione di cooperazione
e solidarietà con le popolazioni del Ciad



S.NATALE 2005

"Gli si fece vicino e si prese cura di lui"
(Lc 10,34)

Carissimi amici di Goundi,

Il Dio che si fa vicino all'uomo col **S. Natale** ci interroga sempre e personalmente sulla nostra disponibilità a "farsi vicino" all'altro. Come più volte vi ho raccontato, la mia "conversione" da una carità di sola compassione ad una carità di azione scientifica verso gli ammalati e i bisognosi risale al 1959 quando, in un villaggio sperduto della savana del Ciad, un bambino stava morendo di anemia malarica nelle braccia della mamma; è stato salvato grazie ad una trasfusione e farmaci adeguati somministrati da un medico italiano che occasionalmente passava da quelle parti per una partita di caccia grossa. Da quella volta ho capito che **il Bene va fatto Bene!**

In Ciad, il vostro impegno nel rispondere a questa domanda di bene ha già dato importanti frutti e continua a darne ogni giorno, attraverso **l'Opera Buon Samaritano**.

Questa Opera, che comprende l'Ospedale di Goundi e l'Ospedale universitario di N'Djamena attualmente in costruzione, si prefigge, grazie alla collaborazione di alcuni Istituti italiani ed europei, di curare con metodi e mezzi di alta qualità scientifica le malattie che affliggono da sempre queste popolazioni, quali la malaria, la tubercolosi, la meningite, il morbillo, la parassitosi, e soprattutto l'ultima arrivata e la più micidiale: **l'AIDS**.

È ormai incontestabile che l'AIDS costituisce per l'Africa la priorità delle priorità nel campo delle patologie mortali: sui 40 milioni di sieropositivi nel mondo 30 milioni sono in Africa. In Ciad da 10 anni registriamo un numero sempre crescente di persone infette (si parla del 13% della popolazione) e destinate in maggioranza a morire in breve tempo per mancanza di cure, dopo aver probabilmente trasmesso a molti altri (per ignoranza e mancanza di motivazioni) la stessa malattia.

In questo contesto l'Opera del Buon Samaritano lancia il programma: **"Salviamo la famiglia dall'AIDS"**.

È un programma impegnativo dal punto di vista scientifico e assai gravoso dal punto di vista economico, dato il numero degli ammalati e la durata pluridecennale della cura.

Per la parte scientifica possiamo contare su un apporto di primaria importanza con la partecipazione del prestigioso Istituto di Malattie Infettive e Tropicali dell'Ospedale Luigi Sacco di Milano che è già a Goundi da luglio con una equipe di medici, infermieri ed assistenti sociali che ha iniziato il contatto con la popolazione e l'allestimento di un laboratorio per test e monitoraggio della malattia.

Il programma prevede come primo intervento la prevenzione della trasmissione della malattia dalla mamma al bambino e, qualora necessario, la cura con terapia antiretrovirale della mamma e del papà, allo scopo di salvare anche i genitori.

È un'opera medica e insieme umana ed educativa, a dimensione globale.

Per la parte economica, data la consistenza e la durata del progetto, a partire da questo Natale vogliamo lanciare una campagna di ricerca a largo raggio dei fondi necessari, presso gruppi e persone singole.

La prima tappa del progetto consiste nel trovare ogni anno per ciascuna famiglia da curare un finanziatore (una o più persone) che assicuri la somma necessaria per l'acquisto dei medicinali antiretrovirali.

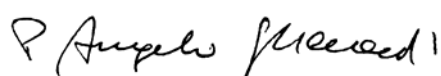
"Adottare una famiglia" (papà, mamma e bambino) per assicurarle la terapia adeguata e gli esami periodici annessi, **costa 30 Euro al mese – 360 Euro all'anno**. In realtà, la cura costa tre volte di più ma il Governo del Ciad contribuisce coi 2/3 della spesa. A carico della famiglia rimane 1/3 ma le famiglie non hanno la possibilità di trovare con continuità e regolarità questa somma, per cui una forte percentuale di chi la inizia poi si ferma o la fa solo saltuariamente incorrendo nel rischio di creare resistenze ai farmaci e compromettere così l'esito positivo che perseguiamo.

Per questo il nostro programma si propone di non cominciare a curare un ammalato se non si è trovato un "buon samaritano" per almeno un anno.

Nel concludere questa mia lettera voglio ringraziarvi davvero moltissimo perché senza il vostro impegno e la vostra passione tutto questo Bene e questa Speranza non si potrebbero realizzare.

Natale ...è la misteriosa meraviglia del sogno che diventa realtà... affinché la realtà dell'uomo assuma il sogno di Dio: condividere la propria vita perché tutti gli uomini vivano e siano felici.

Nell'augurarvi un Natale di condivisione e di vicinanza, vi invio il mio fraterno saluto e vi ricordo nella celebrazione eucaristica.



(Padre Angelo Gherardi s.j.)